

PINUCCIA SMENTISCE SE STESSA

Giallo in consiglio comunale. Nella seduta di lunedì 19 marzo, l'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari ha presentato due delibere, entrambe relative al Gev, ovvero le Guardie Ecologiche Volontarie. Nella prima delibera l'assessore Montanari proponeva di estendere il potere di controllo delle Guardie, dando loro, ad esempio, il potere di intervenire per segnalare e rimuovere i murali. Nella seconda delibera, l'assessore Montanari intendeva proporre la possibilità di dotare le stesse Gev del potere di controllare i cittadini della Settima circoscrizione e addirittura multare quanti non rispettassero la divisione dei rifiuti secondo i dettami della sperimentazione di raccolta porta a porta. La delibera, poi, non è stata nemmeno discussa perché l'uscita dall'aula dell'opposizione ha fatto cadere il numero legale. Ma ha causato un vivace scambio di opinioni tra l'assessore Montanari e il sindaco Delrio, che se l'è presa con l'assessore rea di non averlo avvisato dell'intenzione di proporre le due delibere. Il motivo dell'arrabbiatura di Delrio, politicamente parlando, è molto chiaro: chiedendo l'aiuto del Gev, Pinuccia Montanari ha di fatto sconfessato se stessa. Se, infatti, Pinuccia Montanari ritiene necessario l'intervento di una vigilanza sullo smaltimento dei rifiuti da parte dei cittadini della Settima, allora le dichiarazioni dello stesso assessore, che ha ripetuto nei mesi scorsi come l'adesione da parte dei residenti alla sperimentazione fosse entusiastica, devono per forza venire lette sotto una luce diversa. In realtà, al di là dei dati ufficiali, Reporter aveva già insinuato dei dubbi sulle percentuali di differenziata prodotte nella settimana, dal momento che alcune diverse aziende, incaricate di accogliere il differenziato, avevano respinto quello proveniente dalla settimana perché di qualità troppo scarsa, segno che il metodo di sperimentazione non stava funzionando secondo le aspettative.

RIFIUTI, È GUERRA SULLE TARIFFE

È guerra sui rifiuti. O meglio, sul costo della tariffa dei rifiuti. A lanciare il sasso sono state per prime Cna e Confartigianato, che hanno denunciato come - in sostanza - l'aumento della tariffa sia spropositato per le imprese alle quali, secondo i vertici delle due associazioni, il Comune starebbe facendo pagare i costi della sperimentazione del porta a porta. La risposta del Comune non si è fatta attendere. L'assessorato all'ambiente ha risposto che, in pratica, gli aumenti delle tariffe sono concordati con Ato, che i ritocchi sono legati all'inflazione e che il porta a porta incide sui rincari solo per l'1 o il 2% al massimo. A ben leggere, però, le cose non stanno proprio così.

In primo luogo, leggendo i dati forniti alle imprese dal Comune il mese scorso, si scopre che l'Ato ha contribuito ad aumentare i prezzi solo per un 4% sul 7% del balzo totale. Ato spiega che il suo rincaro è dovuto per l'1,8% dall'inflazione, mentre per il restante 2,2% dal rincaro del costo di conferimento in discarica. Nel suo documento, Ato spiega che l'aumento viene effettuato perché nelle altre province emiliane si paga di più (come se fosse un crimine pagare di meno i servizi...) e perché, in questo modo, si stimola la raccolta differenziata da parte di aziende e privati. Anche questa un'osservazione quantomeno opinabile. Qualcuno, in realtà, pensa che in questo modo si contribuisca a far rientrare Enìa dal mancato introito subito nel periodo in cui l'inceneritore di Cavazzoli è stato tenuto spento. Il restante 3% di aumento è invece stato deciso dal Comune. Su questa cifra non va calcolato l'impatto dell'inflazione, che è già stato incluso da Ato. Se, però, si prendono per buone le dichiarazioni dell'assessore Montanari, secondo la quale il porta a porta incide per una percentuale tra l'1 e il 2%, ci si chiede perché la cifra sia stata ritoccata addirittura per il 3%. In sostanza, è praticamente impossibile fare i conti di quanto stia costando realmente la sperimentazione, perché non ci sono dati precisi sulla percentuale di rincaro destinata a coprirne le spese. Una cifra alla quale, naturalmente, va sommato 1 milione e 55 mila euro, spesa dichiarata dal comune per coprire la sperimentazione sino al 31 dicembre 2006. Una cifra che, alla luce delle considerazioni appena fatte, comincia ad apparire decisamente troppo bassa per essere credibile.